



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

63^a seduta: giovedì 18 novembre 2010

Presidenza del presidente ZAVOLI

I N D I C E

Audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI

PRESIDENTE:		* GARIMBERTI, presidente della RAIPag. 5
- ZAVOLI (PD), senatorePag. 3, 5, 6, e passim		
BELTRANDI (PD), deputato	7	
CAPARINI (LNP), deputato	5	
* CARRA (UdC), deputato	8	
FORMISANO (IdV), deputato	8	
* MORRI (PD), senatore	5	
PARDI (IdV), senatore	6	
RAO (UdC), deputato	8	
SARDELLI (Misto-Noi Sud-PID), deputato	10	
* VITA (PD), senatore	10	

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut; UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

Intervengono per la RAI il presidente, Paolo Garimberti, i consiglieri di amministrazione Giorgio Van Straten, Antonino Rizzo Nervo e Rodolfo De Laurentiis, il direttore della segreteria del consiglio di amministrazione della RAI, avvocato Nicola Claudio, il direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Marco Simeon, il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, il portavoce del presidente della RAI, dottor Lorenzo Ottolenghi, il capo ufficio stampa della RAI, dottor Fabrizio Casinelli, il dottor Gianluca De Matteis Tortora, il dottor Nicola Caligiore e il dottor Daniele Mattaccini.

I lavori iniziano alle ore 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Colleghi, ci disponiamo ad una sorta di ritualità che è dettata dalle circostanze che si sono venute creando. Non uso il termine «inopinatamente» per non drammatizzare e anche perché era nell'aria la tempesta che finiva per coinvolgere anche questo aspetto dell'attività politica del nostro Paese, che considero tuttavia marginale, se confrontato con le grandi questioni nelle quali siamo tutti impegnati, a tutto tondo e nessuno escluso. Le cose sono andate così e certamente non spetta a me giudicare e valutare il significato di quello che è successo. Per cui, al di là dei compiti assolti come di norma dagli uffici, avevo personalmente confermato al presidente del consiglio d'amministrazione che l'annunciato incontro con la Commissione si sarebbe tenuto oggi, riservando un'apposita seduta nella giornata di martedì prossimo all'audizione del direttore generale.

L'invito è stato – ripeto – rivolto secondo le modalità regolamentari. Lo dico senza puntigli, solo perché mi è arrivata voce che qualche consigliere è stato scoraggiato da un invito che sarebbe arrivato troppo tardi. Allora, ho il dovere di dire che le modalità corrispondono perfettamente al dettato regolamentare. A questo invito hanno risposto il presidente Garimberti e i consiglieri De Laurentiis, Rizzo Nervo e Van Straten. Venuta meno la collegialità dell'organismo, per l'assenza della sua maggioranza, ritengo di non dover dare luogo all'audizione.

Nell'incontro odierno avremmo dovuto approfondire i problemi che investono la dimensione istituzionale e aziendale della RAI, rispetto ai quali il consiglio d'amministrazione non può non sentirsi impegnato, anche di fronte al Parlamento che lo ha eletto con un mandato fiduciario per guidare l'azienda del servizio pubblico, nell'interesse del quale occorre reclamare in ogni circostanza il massimo di impegno condiviso. La parola condivisione è diventata da qualche tempo molto popolare nel nostro Paese; se ne fa addirittura un abuso, ma personalmente la ritengo necessaria oggi per ribadire l'importanza di condividere le decisioni che si andranno a prendere. C'è già un *vulnus* che sta nelle cose così come si sono verificate e le cui risultanze sono visibili. Non siamo oggi nella condizione di poter dare vita a questo confronto che ritenevamo importante anche ai fini degli atti di indirizzo che noi ci prepariamo ad elaborare, posto che avremmo acquisito elementi che dovranno esserci noti perché contribuiranno certamente a perfezionare questo indirizzo. Non è vero che oggi si sarebbe dovuto parlare soltanto di questo o quel caso. Si sarebbe parlato di tutti i casi perché si sarebbe parlato delle criticità che coinvolgono il servizio pubblico e l'azienda. Vi è la sensazione che ci sia qualche motivo per ritenere che la Vigilanza, in qualche modo, si renda consapevole di quello che effettivamente avviene all'interno dell'azienda. Di qui la convocazione del consiglio d'amministrazione e, doverosamente, anche se non contestualmente, del direttore generale, per evitare una sorta di ripetizione, *extra moenia* e in un luogo innaturale, di una riunione del consiglio d'amministrazione della RAI che non abbiamo alcuna intenzione di convocare, nel senso che spetta alla giurisdizione propria, che è la RAI. A noi sono affidati altri compiti.

In ogni caso, la ritualità finisce qui per quello che mi riguarda, salvo nei tempi debiti (il che vuol dire, fuori dalle approssimazioni, che nei tempi più brevi possibili si prenderanno le decisioni conseguenti allo stato delle cose così come si sono verificate) comunicarvi le decisioni che nel frattempo divideremo con tutti i Gruppi per poter avviare l'audizione vera e propria e del consiglio e del direttore generale.

Presidente, per dovere di ospitalità debbo chiederle se ha qualcosa da dire. Posso anticiparla chiedendo scusa ai consiglieri presenti per un semplice motivo, che non ha nulla a che vedere con la loro appartenenza a una parte o all'altra del consiglio d'amministrazione. Mi riferisco al fatto che, in quanto consiglieri, per due volte sono stati invitati a venire in questa Commissione a parlare e per due volte non ci sono riusciti.

CAPARINI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. L'audizione o si fa o non si fa, al di là dei doveri di ospitalità che a microfono spento potremo espletare salutando il presidente e i consiglieri d'amministrazione. Se diamo voce e microfono, inizia l'audizione; diversamente l'audizione si rinvia ed inizia l'Ufficio di Presidenza. Diamo consequenzialità alle sue decisioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, però desidero dirle che non c'è alcuna differenza tra la sua istanza e la mia. Volevo dare la parola al presidente Garimberti come gesto di cortesia, che non ha nulla a che vedere con la formalità.

GARIMBERTI. Signor Presidente, vorrei semplicemente rivolgere un saluto a tutti i Commissari.

PRESIDENTE. Rinvio lo svolgimento dell'audizione ad altra seduta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

MORRI (*PD*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. La ringrazio per l'informazione che ci ha dato. Non intendo essere soggetto di ulteriore movimentazione e chiacchiericcio, però tengo ad affermare che, non avendo ascoltato, né dal Presidente della nostra Commissione né per altri canali, le ragioni per le quali cinque consiglieri d'amministrazione della RAI invitati dal Parlamento, che li ha designati, non sono qui per una normale audizione, di fronte a persone che non sono armate, ma che vengono in questa sede quali deputati e senatori a chiedere delle cose al vertice della RAI, indipendentemente dalle opinioni dei singoli consiglieri, io mi sento profondamente offeso.

Non so se si tratti di ragioni di salute, di lontananza o di impedimento; quindi, se devo valutare plasticamente il fatto che sono presenti cortesemente e, aggiungo, doverosamente il presidente del consiglio d'amministrazione e tre consiglieri mentre non ho notizia degli altri, dico che mi sento profondamente offeso.

Signor Presidente, prima di accettare che la Commissione scelga di non rivolgere alcuna domanda ai nostri interlocutori (aggiungendo alla *diminutio* determinata dal fatto che è presente una sola parte del consiglio d'amministrazione un'ulteriore *diminutio*, ossia che con i consiglieri presenti non si debba neanche interloquire), penso che lei dovrebbe chiarire se è certo che in un altro giorno, di qui a 48 ore, tutti i consiglieri oggi impossibilitati a farlo saranno presenti. Diversamente considero grave che si offenda il Parlamento in questa maniera. Ritengo altresì grave che non si possa chiedere al presidente Garimberti ed agli altri consiglieri, che correttamente e doverosamente hanno scelto di rispondere all'invito cortese ed istituzionale della Commissione di vigilanza, la loro opinione sullo stato della RAI.

PRESIDENTE. Senatore Morri, pur con una tonalità diversa dalla mia, lei ha ribadito più o meno ciò che avevo già anticipato. Avevo infatti anch'io rilevato la gravità di un gesto che va a ledere la dignità del Parlamento. Avevo annunciato che non si sarebbe potuto dare luogo all'audizione a causa della mancanza della maggioranza del consiglio d'amministrazione. Lei ha aggiunto soltanto che le avrei dovuto poter spiegare le ragioni dell'assenza della maggioranza. Senatore Morri, le posso dire che tutte le lettere che ci sono arrivate sono di un tono tale da sembrare un'unica risposta, imperniata sull'impossibilità di prendere parte all'audizione, senza precisare alcuna altra situazione. Pertanto, non mi sento affatto responsabile del fatto di non avervi potuto dire perché la maggioranza del consiglio d'amministrazione oggi non sia presente alla nostra audizione. Mi sembra peraltro un po' superfluo interrogarci sulle ragioni di tale assenza.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, non credo che il collega Morri volesse sollevare alcuna polemica nei suoi riguardi. Penso che siamo tutti particolarmente colpiti ed offesi dal comportamento autistico manifestato dalla maggioranza del consiglio d'amministrazione, che evidentemente ritiene di essere in grado di non rispondere alle domande del Parlamento. Questo è tanto più grave in un momento in cui il direttore generale, già noto purtroppo – a partire dalle intercettazioni di Trani – per una soggezione abnorme alla volontà del Capo del Governo, è stato sfiduciato da una platea straordinariamente ampia di giornalisti in un *referendum* che è sì informale, ma che per le sue proporzioni ha un'evidenza molto eloquente. Siamo in una situazione che ha un qualcosa di inverosimile.

Se si ritiene di dover predisporre un prossimo incontro, penso sarebbe sensato pretendere – perché in questo caso si tratta di pretendere e non di chiedere sommessamente – che i soggetti renitenti del consiglio d'amministrazione si impegnino in modo preventivo a garantire la loro presenza; in mancanza di tale condizione ci riterremo liberi di assumere le nostre determinazioni. Personalmente trasecolo, siamo in una situazione al di là dell'immaginazione. A questo punto, di fronte a un tale comportamento, viene perfino da pensare che anche la successiva audizione del direttore generale, se mai vi sarà, viene privata di senso.

Noi invece sappiamo che lo stato della RAI è pericolosamente in bilico e prendiamo questo fatto molto sul serio, come prendiamo molto sul serio il fatto che alcune trasmissioni, che spiccano per i loro successi di pubblico, vengono martellate da autorità interne. Mi sembra particolarmente esemplificativo di questo stato di cose che si debba assistere al fatto che un dirigente di rilievo come Loris Mazzetti venga continuamente ripreso, con sanzioni che preludono alla volontà di metterlo sotto accusa per un eventuale licenziamento. Ciò ha dell'inverosimile, perché Mazzetti è uno dei dirigenti autori di una delle trasmissioni di maggior successo. Siamo di fronte a una situazione in cui le trasmissioni di maggior successo vengono tenute sotto il fucile puntato dell'esecutivo della RAI.

Di una simile situazione non ne possiamo più e pretendiamo che il consiglio d'amministrazione si presenti in Commissione nella sua collegialità. Mi scuso con i consiglieri presenti, poiché loro stessi sono costretti a subire le conseguenze di un comportamento che è semplicemente e brutalmente maleducato.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, non penso di dover aggiungere qualche po' di prestigio in più reclamando la presenza della maggioranza del consiglio d'amministrazione nella prossima riunione – che sicuramente avrà luogo, lo confermo – per l'audizione che oggi non si è potuta svolgere. Se si ribadirà l'atteggiamento mostrato oggi dalla maggioranza, la questione si porrà in termini diversi. Conosco abbastanza il galateo istituzionale e, se mi permette, anche il mio personale galateo per non dovermi piegare all'idea di essere sospettabile di rivolgermi al consiglio d'amministrazione o al direttore generale in ginocchio per invitarli, come direbbe un telecronista, a prendere un tè caldo nell'intervallo della partita.

Tutti sanno che cosa significhi oggi incontrarsi per discutere le questioni che ci stanno a cuore e che bisognerebbe trovare il modo di far convergere in un risultato che sia condiviso l'impegno ad uscire dalle questioni faziose per darsi un comportamento che corrisponda all'interesse del Paese, in una congiuntura così delicata e difficile che non si sente davvero il bisogno di aggravarla con i cipigli della nostra Commissione (che peraltro è sempre stata di un grande rigore, ma anche di una grande misura, il che può essere ascritto a merito dei Commissari).

Per quanto riguarda l'audizione del direttore generale, non si tratta di un'ipotesi, senatore Pardi. Il direttore generale ha già convenuto con noi, con gli uffici e con me ovviamente, che verrà in Commissione martedì prossimo, alle ore 14, quindi la sua presenza è stata confermata. Inoltre – ed ho già cominciato a parlarne con il presidente Garimberti – dovremo stabilire le modalità per il suo ritorno in quest'Aula, possibilmente insieme a tutto il consiglio d'amministrazione.

BELTRANDI (PD). Signor Presidente, nel prendere atto delle assenze, vorrei però ricordare che nella scorsa legislatura questa Commissione arrivò a votare una mozione di sfiducia nei confronti dell'allora presidente della RAI. Se la legislatura fosse continuata, il Presidente della Commissione aveva già dichiarato che, a seguito della sfiducia e delle mancate dimissioni di Petruccioli, la Commissione non avrebbe più proceduto a convocare il presidente della RAI. Non si tratta certo del problema che si è manifestato quest'oggi con il consiglio d'amministrazione, ma vorrei anche ricordare che abbiamo eletto queste persone e, quando le convochiamo, prendiamo seriamente l'impegno e abbiamo voglia e necessità di ascoltarle.

Quindi, nel sostenere e nel dare il mio pieno appoggio alla sua opera, signor Presidente, ritengo però importante non solo che questa seconda convocazione ci sia e che registri – auspichiamo – la presenza di tutti i consiglieri, ma anche che vi sia una possibilità effettiva di interlocuzione.

Mi rendo conto che ora siamo in fase di bilancio, ma sarebbe opportuno avere un tempo adeguato, eventualmente prevedendo una convocazione serale, poiché obiettivamente oggi non saremmo riusciti a fare più di tanto. Questo volevo dire, ricordando ai colleghi che c'è stato quel precedente; spero che non abbia un seguito, non debba replicarsi, però è chiaro che di fronte ad un eventuale continuo rifiuto della presenza qualcuno potrebbe anche essere tentato di ripercorrere le strade di allora. Spero di no.

CARRA (*UdC*). Signor Presidente, io ascolto i suoi inviti alla moderazione, però la questione di oggi non mi pare sia ascrivibile ad un mero fatto di galateo tra persone o di buona educazione di quei consiglieri d'amministrazione che sono venuti rispetto a coloro che non sono venuti. Credo che questo sia un indizio allarmante di uno stato delle cose in questo Paese. Noi non siamo qui perché siamo dei privati cittadini che si interessano di RAI o di televisione o di informazione in genere. Tra l'altro, faccio notare che nei prossimi giorni la Camera avrà una inusuale, ma significativa ed importante sessione dedicata al pluralismo dell'informazione e quindi la RAI sarà ancora una volta, bene o male, al centro delle attenzioni, delle discussioni, del dibattito.

Non vorrei che anche lei, nella sua enorme bontà d'animo, volesse vedere questo come un incidente o un malinteso. Quindi, le chiederei di informarne i Presidenti delle Camere, perché i Presidenti delle Camere devono sapere che una Commissione di indirizzo e di vigilanza sulla RAI, avendo chiesto l'audizione del consiglio di amministrazione e avendo anche previsto i giorni, l'ora, il momento più adatto, con tutta la flessibilità possibile rispetto alle richieste dei suddetti consiglieri, si trova invece qui a discutere del nulla, con delle lettere ridicole come quelle di cui lei ci ha riferito. Credo che sia una questione di democrazia e non semplicemente della Commissione di vigilanza, tanto più alla vigilia del dibattito sul pluralismo. Perciò non vorrei assolutamente che uscissimo da questa sede avendo banalizzato l'episodio. Possiamo banalizzare tutto, possiamo banalizzare le nostre persone, ma non quello che è avvenuto, perché non si tratta solo di noi, ma di quello che rappresentiamo in questa sede e in questo Parlamento.

FORMISANO (*IdV*). Per sostenere immediatamente la proposta dell'onorevole Carra, che mi pare dia il segno esatto di quello che sta avvenendo, ci associamo alla sua richiesta.

RAO (*UdC*). Solo una richiesta, signor Presidente: se può farci sapere quando le sono arrivate queste lettere di giustificazione e se può darne lettura.

PRESIDENTE. Sì, certamente. Sono arrivate tutte nella giornata di ieri e sembrano quasi la fotocopia l'una dell'altra. Ne do lettura: «Scusandosi per l'impossibilità, con la presente il consigliere di amministrazione della RAI, Giovanna Bianchi Clerici, comunica al Presidente della Com-

missione, senatore Sergio Zavoli, che non potrà essere presente all'audizione di domani 18 novembre, prevista per le ore 14. Cordialmente».

«Illustre Presidente, mi duole informarla che purtroppo non potrò prendere parte all'audizione prevista domani 18 novembre presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale dei servizi radiotelevisivi da lei presieduta. L'occasione è gradita per porgere a lei e a tutti gli onorevoli membri della Commissione i miei saluti più cordiali. Antonio Verro».

«Egregio Presidente, mi dispiace comunicarle che per impegni precedentemente assunti non potrò essere presente all'audizione prevista per il giorno 18 novembre, alle ore 14. Con la stima di sempre, la saluto cordialmente. Guglielmo Rositani».

«Egregio Presidente, in relazione alla convocazione pervenutami nel tardo pomeriggio di ieri per un'audizione del consiglio di amministrazione RAI nella giornata di giovedì 18, alle ore 14, sono veramente dispiaciuto di doverle comunicare che per impegni assunti in precedenza sarò fuori Roma e quindi impossibilitato a partecipare. La prego di scusarmi per questo disagio e dichiarandomi a disposizione per eventuali prossime convocazioni, desidero esprimerle i miei più cordiali saluti. Alessio Gorla».

Credo di aver chiarito prima, colleghi, che siamo stati fedeli alla regola nella convocazione.

«Signor Presidente, la ringrazio della sua lettera del 16 novembre, e della relativa convocazione per l'audizione del 18 novembre. Mi dispiace doverle comunicare che, a causa di improrogabili impegni accademici, purtroppo non mi sarà possibile partecipare. Nel ringraziarla ancora, le invio i miei più deferenti saluti. Angelo Maria Petroni».

Già che ci siamo, leggo un'ultima comunicazione che però è stata scritta dal Presidente della Camera, perché rientra nelle questioni che sono state sollevate oggi. Come ricorderete, il senatore Butti mi chiese di far conoscere ai Presidenti delle due Camere che nel momento in cui la Commissione parlamentare di vigilanza si apprestava all'elaborazione (che è in corso, sia pure soltanto agli inizi) di un atto di indirizzo per la RAI l'attività parlamentare, soprattutto sui temi del pluralismo, avrebbe finito per essere concomitante, se non addirittura prevalente e predominante. Non si esprimeva così malamente il senatore Butti, però il senso era questo.

Io ho scritto al presidente Schifani e al presidente Fini. Ho ricevuto oggi la prima risposta, quella del Presidente della Camera, che vorrei leggervi perché riassume alcuni aspetti della nostra questione di cui dovremmo prendere nota: «Onorevole Presidente, mi riferisco alla sua lettera del 10 novembre scorso con la quale mi informa che, nell'ambito dei lavori della Commissione da lei presieduta dedicati al tema del pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, è stata rappresentata l'opportunità di evitare coincidenze tra la predetta attività della Commissione medesima, che dovrebbe concludersi con l'approvazione di un atto di indirizzo alla RAI, e la discussione presso le Assemblee dei due

rami del Parlamento di mozioni riguardanti il pluralismo dell'informazione. Al riguardo desidero farle presente, ai fini delle determinazioni che potrà assumere al riguardo la Commissione da lei presieduta, che la discussione delle richiamate mozioni da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati è stata iscritta nel calendario dei lavori, a seguito della riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo dello scorso 27 ottobre, per la settimana 22-26 novembre 2010. Va peraltro rilevato come tra l'attività d'indirizzo svolta dalla Commissione da lei presieduta e quella di competenza dell'Assemblea non vi è possibilità di sovrapposizioni» – non mi sento destinatario *in primis* di questa bacchettata – «Ciò in quanto la prima ha come destinatario la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, mentre le predette mozioni sono atti di indirizzo al Governo in relazione all'esercizio delle competenze ad esso attribuite dall'ordinamento, con particolare riferimento al contratto di servizio in corso di definizione tra il Ministero concedente e la società concessionaria. Con i migliori saluti, Gianfranco Fini».

SARDELLI (*Misto-Noi Sud-PID*). Signor Presidente, avendo io prima di tutti gli altri chiesto la convocazione dei consiglieri che ci hanno gentilmente inviato queste lettere, direi di prendere atto, con l'equilibrio di sempre, che per concomitanze straordinarie e coincidenti i cinque consiglieri non sono presenti e di procedere ad una nuova convocazione in tempi più certi, affinché possano liberarsi dai loro plurimi impegni.

Mi permetta di esprimere un ringraziamento particolare al presidente della RAI, che ha trovato con grande equilibrio le parole giuste per significare la necessità che il Ministro dell'interno sia difeso e si possa difendere nei programmi del servizio pubblico. Teniamo conto che, se c'è una persona a rischio di aggressione da parte della criminalità organizzata in questo Paese, è il Ministro dell'interno per quello che sta facendo contro la criminalità organizzata, e indebolire la sua immagine istituzionale sarebbe assolutamente vergognoso da parte di chiunque, soprattutto della televisione pubblica.

VITA (*PD*). Signor Presidente, vorrei esprimere a titolo personale al presidente della RAI ed ai consiglieri di amministrazione presenti, che saluto, una nota di sincera amarezza ed una critica più circostanziata alle motivazioni addotte a giustificazione dell'assenza.

Mi pare che quasi tutti i membri del consiglio che non si sono presentati qui, nelle lettere inviate alla Presidenza abbiano utilizzato la formula «improrogabili impegni» per spiegare la loro impossibilità a partecipare. Vorrei far osservare alle loro persone, che fanno parte di una società di servizio pubblico, che non c'è niente di più importante del Parlamento italiano. Giusto per una nota di educazione istituzionale da parte mia, ovviamente per ciò che conta.

PRESIDENTE. Riservandomi di convocare quanto prima la Commissione per lo svolgimento delle audizioni programmate, ringrazio tutti gli intervenuti.

I lavori terminano alle ore 14,50.

